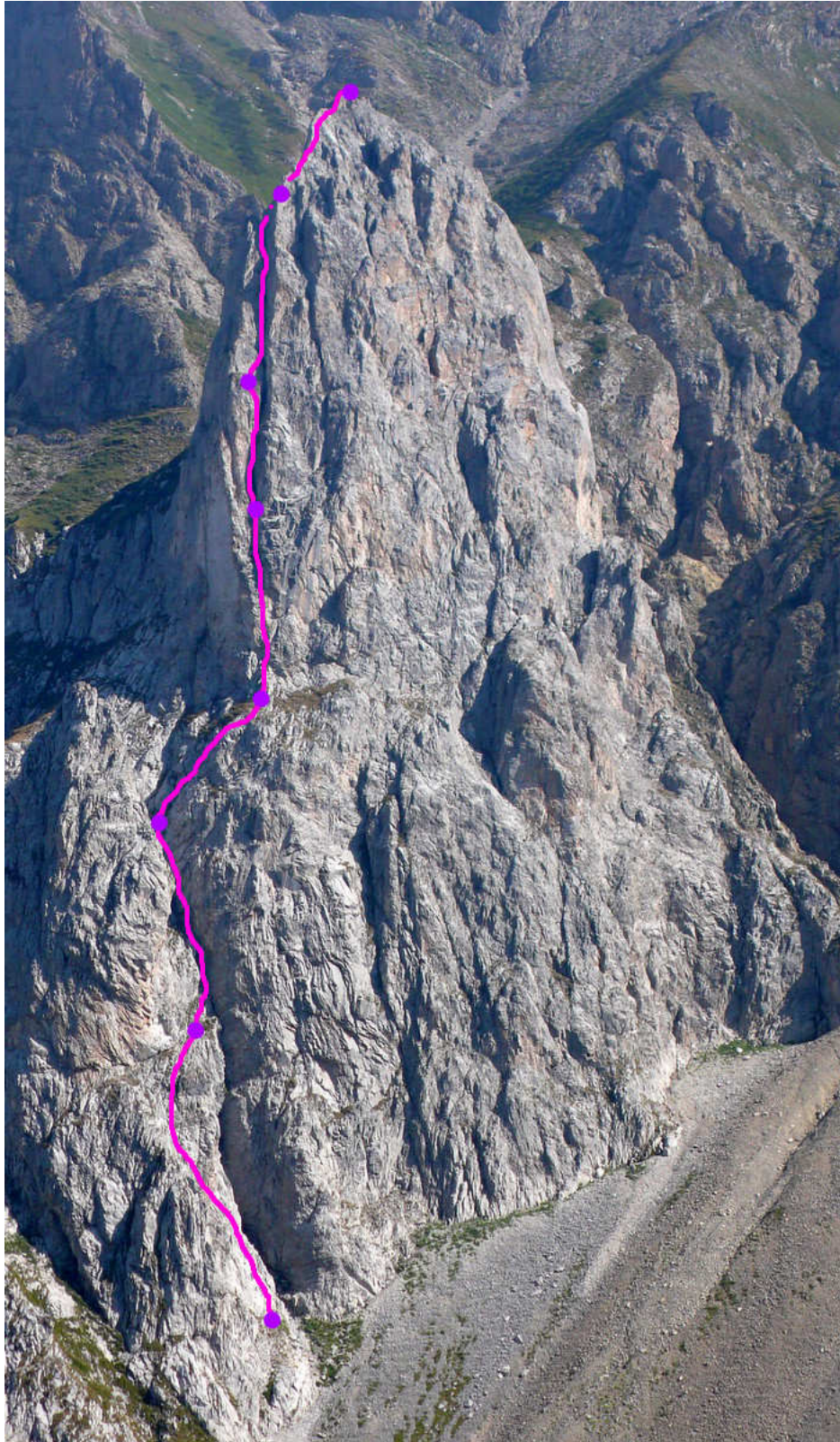


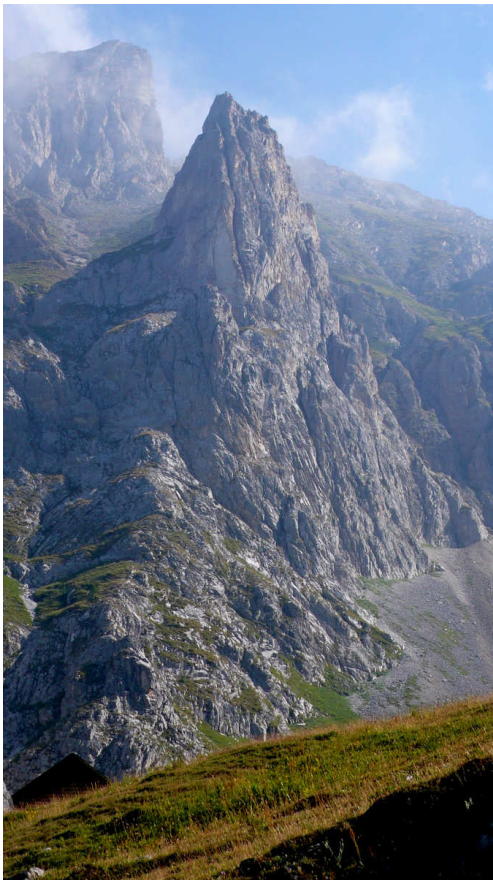
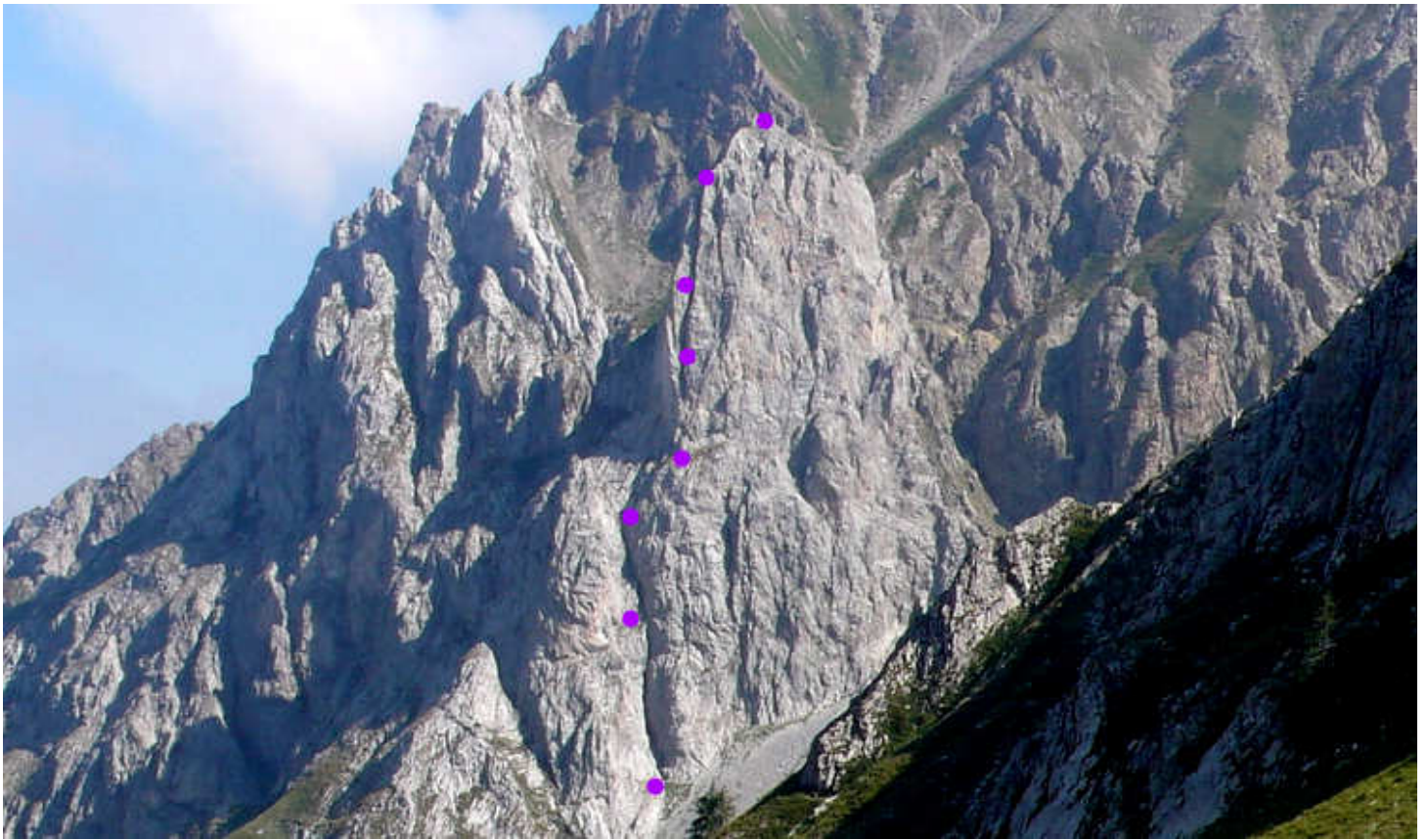
**VALLE STURA DI DEMONTE (VALLONE DELL'ARMA)
DENTE DEL MONTE SAVI (m 2350c.)
PARETE NORD
“SOLO PER I TUOI GNOCCHI”**



Prima salita: Gabriele Canu, Elena Gagliano, Fulvio Scotto, 5 luglio 2013

Difficoltà: ED- (VI+ R4, *terrain d'aventure*, roccia friabile. Utile serie completa di friends (anche misure grandi), nuts e chiodi vari.

Sviluppo: 250 metri



Il Dente del Monte Savi è la monolitica Guglia calcarea che, nel Vallone Serour, si innalza dai ghiaioni basali del versante settentrionale del Monte Savi, addossandosi ad essi con il suo lato meridionale. Essa presenta a Nord una notevole verticale parete alta tra i 150 e i 200 metri ed appare evidentissima dal sentiero P.12 (“*Sentiero dei Fiori*”) che sale verso il Colle Serour o comunque dal sentiero che conduce al Colle di Salè e al Monte Omo.

L’unica ascensione di cui si è a conoscenza è quella realizzata dagli accademici Massimo Mila e Leo Ravelli nel giugno 1955. Essi individuarono, salendone il ripido canale di detriti che si insinua dietro la parete ovest, una via di salita (considerabile la “via normale”, Guida Monti d’Italia pag. 258) e che, aggirando la guglia in senso antiorario, permette di raggiungere una selletta a sud della stessa e da qui per un ripido canalotto di detriti e un’ultima crestina di roccette crollanti guadagnare, con circa 30 metri di facile ma delicatissima scalata, l’aerea vetta.

Avvicinamento: Lungo la strada che, nel vallone dell'Arma, sale verso il Colle di Valcavera, lasciare l'auto presso il rifugio privato Carbonetto (m1874). Seguire lo sterrato che con percorso pianeggiante conduce al Gias Serour e, prima di raggiungerlo, deviare per il poco marcato sentiero che verso ovest sale al centro del vallone. Giunti ad incrociare (m 2198) il "Sentiero dei Fiori", seguire quest'ultimo, pianeggiante verso sud, quindi lasciarlo per attraversare la pietraia fin sotto la parete (1h20')

La via, nel settore più orientale della parete, segue l'evidente linea indicata da un marcato diedro canale nella metà inferiore e prosegue per l'evidentissima fessura-camino subito a destra dello spigolo nella parte superiore.

L1. Attaccare alla base del canale-camino salendo sulle roccette friabili dello speroncino che lo definisce a sinistra (IV). Superare una svasatura, poi un breve muretto (V), e traversando a destra (VI), prima per una delicata placchetta e poi per una poco marcata rampetta erbosa, rientrare nel fondo del canale (**S1, 55m**).

L2. Salire lungo il canale-camino (IV+, V-) fin sotto la forcilla da cui si origina (**S2, 35m**).

L3. Traversare a destra (III) e salire per uno speroncino (IV+, V) fino alla base di una netta fessura giallastra, sotto la verticale della fessura-camino principale (**S3, 30m**).

L4. Superare un breve muretto raggiungendo la verticale fessura gialla (VI+) e proseguire con rude arrampicata (VI+) nella fessura-camino soprastante, fino ad un masso incastrato (cordone rimasto), presso il quale è possibile attrezzare una aerea e scomoda sosta (**S4, 35m**).

L5. Continuare per la fessura, superando a destra un blocco incastrato (VI+), rientrare nel fondo e per una netta fessura a sinistra ristabilirsi su una grossa scaglia staccata (VI), ove è possibile attrezzare una sosta meno penosa (necessari friends grandi) (**S5, 20m**).

L6. Con una spaccata a destra riprendere la fessura e salirla interamente (VI+), superando un blocco incastrato poco prima del termine. Scavalcare lo spigolino e traversare delicatamente alcuni metri raggiungendo un esiguo gradino ove è possibile sostare, sulla verticale di una netta fessura (**S6, 40m**).

L7. Per una placchetta di scaglie salire in aderenza lievemente a dx (V+) e raggiungere il soprastante aereo filo di cresta. Proseguire lungo il filo (IV+, III+), raggiungendo l'aerea sommità del Dente (**S7, 35m**).

Discesa: per la via normale "Mila-Ravelli" alla selletta Sud (possibile breve doppia, cordini in loco) e poi giù nel canale ad ovest (PD+, molto friabile, terra e detriti)

Note: la via sale la linea più logica ed estetica dell'inesplorata parete nord di questa bella guglia salita per la prima volta quasi sessant'anni fa, e da allora sino ad oggi probabilmente mai salita nuovamente. Itinerario esteticamente molto elegante, ma la roccia risulta purtroppo decisamente friabile lungo tutto l'itinerario, rendendolo dunque anche difficile da proteggere adeguatamente.